



l'urlo



Periodico fondato nel 1995

Pubblicazione periodica a diffusione gratuita - Anno 30 - Numero 101 - maggio 2025

IL NOSTRO BLOG: urloredazione.blogspot.it

Trent'anni da urlo

A noi de l'urlo piace esagerare, non solo abbiamo fatto uscire il numero 100 prima del 99, adesso prima del 99 facciamo uscire anche il 101! Cosa stia rappresentando per noi quel numero lo sa solo chi lo sta curando e chi se ne sta occupando, le vicende rocambolesche che lo stanno accompagnando meriterebbero proprio che si dedicasse loro un altro numero del giornale! Ecco! Facciamo così: nel numero 102 racconteremo tutte le fatiche che abbiamo dovuto affrontare per portare a termine il 99 e solo allora, finalmente, potremo pubblicarlo. O magari no, magari lo faremo uscire dopo il 103, che invece conterrà l'elenco di tutte le imprecazioni che ci sono fiorite sulle labbra in questi mesi! Ma non è di questo che vogliamo parlare! Si perché non ab-

biamo fatto in tempo a riprenderci dai festeggiamenti per il numero 100 e già un altro numero tondo ha

portante in tre modi diversi: con un articolo collettivo di tutta la redazione e di tutta l'equipe di lavoro, poi, come un cerchio che si chiude, abbiamo deciso di pubblicare un articolo scritto da uno dei fondatori de l'urlo (l'inviato in motocicletta) e uno scritto dall'ultimo redattore arrivato in redazione (Actarus) qualche tempo fa. Infine, per celebrare questa ricorrenza, Abbiamo deciso di allegare il numero zero, perché noi abbiamo ancora quell'entusiasmo iniziale che ha portato un gruppetto di

persone, desiderose di dire (urlare!) un po' di cose al mondo, a costruire un'esperienza che ha dato voce a centinaia di altre persone e che speriamo possa continuare a farlo ancora per molto tempo!

Come sempre, BUONA LETTURA!

LA REDAZIONE DE L'URLO



l'urlo

Periodico fondato nel 1995

Pubblicazione periodica a diffusione gratuita - Anno 30 - Numero 101 - maggio 2025

IL NOSTRO BLOG: urloredazione.blogspot.it

Trent'anni da urlo

A noi de l'urlo piace esagerare, non solo abbiamo fatto uscire il numero 100 prima del 99, adesso prima del 99 facciamo uscire anche il 101! Cosa stia rappresentando per noi quel numero lo sa solo chi lo sta curando e chi se ne sta occupando, le vicende rocambolesche che lo stanno accompagnando meriterebbero proprio che si dedicasse loro un al-

rite sulle labbra in questi mesi! Ma non è di questo che vogliamo parlare! Si perché non abbiamo fatto in tempo a riprenderci dai festeggiamenti per il numero 100 e già un altro numero tondo ha catalizzato la nostra attenzione... e che numero!!! L'urlo in questo mese compie trent'anni! Infatti il numero "zero" è uscito nel maggio del

ni è quello di pubblicare è come un cerchio che si chiude infatti troverete un articolo scritto da uno dei fondatori de l'urlo (l'inviato in motocicletta) e uno scritto dall'ultimo redattore arrivato in redazione (Actarus) qualche tempo fa. Infine, per celebrare questa ricorrenza, Abbiamo deciso di ripubblicare il numero zero, perché

catalizzato la nostra attenzione... e che numero!!! L'urlo, proprio in questo mese, compie trent'anni! Infatti il numero "zero" è uscito nel maggio del 1995. Ora... dopo le 16 pagine di dicembre dedicate alla storia del nostro giornale non avevamo molto da aggiungere, così abbiamo deciso di celebrare questa data im-

I fatti nostri da tre decenni...

articolo collettivo della redazione

Urlo, siamo cresciuti con te, siamo migliorati come persone, ci hai aiutati nei nostri momenti di maggiore difficoltà a esternare, attraverso la scrittura, quelle sensazioni e stati d'animo che, forse, non avremmo mai voluto o potuto manifestare, facendoci crescere e migliorare. Ci hai dato la possibilità di confortarci su varie tematiche con persone sconosciute ed hai fatto crescere

rapporti personali facendoci diventare persone più estroverse. Sì, è vero, ciascuno ha il suo carattere e i propri difetti ma, scrivendo, abbiamo potuto migliorare aumentando il nostro livello culturale. Ci hai tenuto lontano dai casini e dalle nostre dipendenze, solo in questo modo sarà possibile acquisire sempre più consapevolezza e iniziare a vivere pienamente la nostra vita. Non servirà

fare caso al risultato che otterremo perché, qualsiasi esso possa essere,

SOMMARIO

| | |
|-------------------------------|---|
| Editoriale | 1 |
| I fatti nostri da tre decenni | 1 |
| Isso la vela | 3 |
| 30 anni e non sentirli! | 4 |
| Il numero 0, trent'anni fa! | 5 |

sarà il risultato della pienezza di ciò che ciascuno di noi è, sarebbe bello essere liberi da qualsiasi tipo di giudizio altrui! Questo reputo essere la massima libertà alla quale si può aspirare. Scendendo un po' di tono, si arriverà a trovare quella leggerezza che ti permette di vivere con gioia ogni attimo della tua vita. Potremo riuscire a non vedere più nulla come

momenti "bassi" che tutti possiamo avere. La scrittura facilita l'appartenenza ad un gruppo, ad una comunità, allo stare insieme e a condividere emozioni ed esperienze comuni, pur lasciando spazio a quelle più personali. È vero, condividere e confrontarsi davanti alle altre persone ci rende umani, ci aiuta ad abbattere le barriere che abbiamo

scrivere per questo giornale ho iniziato ad empatizzare con gli artisti e con gli uomini di spettacolo di vario genere: cantanti, cantautori, comici, attrici, scrittori... ho iniziato a comprendere cosa significhi creare qualcosa dal nulla e, soprattutto, ho compreso come possa succedere che un'artista possa avere un vuoto creativo e per un certo periodo non produca più nulla. A volte la si potrebbe scambiare per semplice pigrizia, ma c'è anche la paura di scrivere cose che non sono paragonabili a quanto fatto in passato. In parole semplici: subentra la paura di scrivere delle cagate. Trent'anni fa una gran paura di scrivere delle cagate non ce l'avevo, ero in quarta elementare e i pensieri di oggi non mi sfioravano nemmeno, e non mi sarei mai visto per quello che poi sono diventato. Trent'anni su quaranta (*L'estensore di questo pezzo è del 1985, N.d.R.*) è un bel pezzo di vita e la cosa affascinante è quante cose possono

accadere senza che tu le abbia immaginate o pensate, quello che posso dire è che cambiare è fisiologico e la differenza la fa il modo in cui lo si accoglie, soprattutto quando il cambiamento è imposto dall'esterno. Io, però, credo che la vita sia bella indipendentemente da quello che succede, è bello viverla nel rispetto di sé stessi e degli altri. A proposito di cambiamento, io la sensazione con cui ho cominciato a



un ostacolo ma semplicemente come il prossimo passo da svolgere, e questo renderà ogni sfida che si presenterà qualcosa che possa essere alla nostra portata. Avremo la perseveranza di continuare a metterci in gioco pensando sempre che l'impegno ti porta ad un livello molto alto, sia rispetto a noi stessi che nel rapporto con gli altri? Uscire dalla dipendenza ti può regalare tantissime emozioni, anche il solo fatto di poterle scrivere e condividere, questo rende sempre più forti e aiuta a superare le indecisioni. Passeranno anche le paure del futuro e quelle per la tua vita! Trent'anni sono tanti, un grandissimo traguardo, condividere le esperienze in redazione da soddisfazione e senso a quello che facciamo e a quello che faremo. L'urlo mi ha aiutato nei momenti di introspezione e ad aprirmi alle esperienze altrui, mi ha aiutato a crescere e a dare un senso maggiore al quotidiano e mi ha aiutato nei

dentro e che nascondiamo per paura o pregiudizi, o per traumi subiti dall'infanzia. Per quanto mi riguarda, per confrontarmi con gli altri, ho dovuto accettarmi e perdonarmi per le cose che ho fatto, grazie ai gruppi sono morto e rinato, sono riuscito ad accettarmi e ho capito che nella vita si può sbagliare. La consapevolezza mi ha dato una seconda chance. Per me l'urlo è stata la consapevolezza di poter creare qualcosa. iniziando a

accadere senza che tu le abbia immaginate o pensate, quello che posso dire è che cambiare è fisiologico e la differenza la fa il modo in cui lo si accoglie, soprattutto quando il cambiamento è imposto dall'esterno. Io, però, credo che la vita sia bella indipendentemente da quello che succede, è bello viverla nel rispetto di sé stessi e degli altri. A proposito di cambiamento, io la sensazione con cui ho cominciato a



l'urlo



Publicazione periodica a diffusione gratuita - Numero 26 - Gennaio 2008

"SALAS DE CONSUMO"

Nell'Ottobre scorso sono stato invitato ad un convegno sui trapianti di fegato nelle persone coinfezzate HIV-HCV.

entra direttamente nell'ampia stanza dell'accoglienza, dove si aspetta e si compila un modulo d'iscrizione.

materiale sterile, anche qui le persone non possono essere più di cinque in contemporanea. di fianco alle sale c'è

frequentare *l'urlo* è stata questa: "Cosa ci faccio qui?", poi però, man mano che condividevo con la redazione le mie esperienze e le mie difficoltà, mi sono sentito compreso, ho potuto inoltrarmi in un percorso di crescita e di maturazione senza la paura di affrontare le difficoltà che stavo affrontando e quindi... grazie! Facile dire grazie! Ma quando non si sa dove andare l'importante è non disperare perché, con la volontà, spesso si riesce anche a volare...

Ed è ancora meglio se si vola su un aereo ed è anche meglio che volare giù da un grattacielo ma... se dovesse succedere... almeno che si abbia un paracadute! Che io non ho ancora aperto perché la mano è bloccata dalla paura che si possa non aprire, mi faccio forza, tiro la leva e...il paracadute non si apre! Ormai è giunta la mia ora e adesso la paura svanisce, tutte le paure svaniscono, un'ondata di serenità mi pervade, ma prima dello schianto mi sveglio in un bagno di sudore, guardo fuori dalla finestra e un merlo è appollaiato sul ramo, vola via senza paura di cadere e... in quel momento il paracadute si apre. Ecco, io ho sempre desiderato che potesse esserci un paracadute per tutti, un paracadute che si aprisse al momento giusto, tutto colorato di

giallo e nero. in quel caso va bene anche urlare, perché quando senti la

editoriale, ma anche tutte le persone che hanno contribuito a rendere



Publicazione periodica discontinua a diffusione gratuita - Numero 20 - Giugno 2004

EDITORIALE

Le parole sono uguali per tutti?

L'11 ottobre 2003, a Bologna, presso la sala consiliare del quartiere Reno, si è svolta una tavola rotonda sul tema: "Le parole sono uguali per tutti? Il disagio sociale tra

STIAMO LAVORANDO PER VOI
La redazione desidera informare le sue lettrici e i suoi lettori che sospenderà per un po' i lavori, per una riflessione sul giornale stesso

pancia e la testa che ti urlano dentro, devi concentrarti sui polmoni, su un respiro lento e profondo che ti faccia trovare la strada per far uscire l'urlo con tutta la voce che hai, sia esso un urlo sussurrato o una poesia poco importa! Ma che sia un urlo condiviso con altre persone e non resti solitario, importa. In un periodo storico in cui l'individualismo e lo sfilacciamento del tessuto sociale avanzano, avere e mantenere uno spazio condiviso in cui persone, con le biografie più disparate, si ritrovano unite a riflettere, scrivere e ragionare, una volta alla settimana, unite da un filo comune che le lega, rappresenta uno strumento potente e terapeutico che merita di essere tutelato e portato avanti. Quest'anno celebriamo non solo un traguardo

questo progetto possibile. Ogni articolo è un tassello di un mosaico complesso fatto di esperienze e resistenza. Ogni persona è narratrice e racconta la storia di una vita fatta di cadute e risalite, "di silenzi lunghi e parole, finalmente, ritrovate. È il riflesso di chi ha camminato sotto il peso delle proprie fatiche" e ha scelto di non arrendersi, ma di ritrovarsi e trasformarsi. La scrittura ha permesso di dare voce a ciò che non trovava suono, di mettere ordine nel disordine interiore, di trasformare il dolore in consapevolezza e di ritrovarsi, pezzo dopo pezzo, tra le righe. *l'urlo* è il potere, con libertà e leggerezza, di narrare, ricordare, argomentare e criticare, scegliendo la forma che appartiene a ciascuno con il desiderio di arrivare a tutti.

Isso la vela

articolo de l'inviato in motociclo

Io faccio fatica a guarire. Passo le notti a scrivere lettere perché troppo spesso sento che il filo è teso e la matassa mi pare stia per finire. Sono due giorni in cui l'idea di essere finalmente Libero mi fa sentire bene, la droga che gira ti può uccidere in un nulla e io mi sento meglio senza. Talvolta può capitare che la compro ma poi sto molto male, non solo fisicamente. Ci sono volte nelle quali sento il desiderio di fare del male, e

non è bene sentire queste cose, così passo il mio tempo a pulire casa, anche se ne sto cercando una in collina col contratto regolare, non so se potrò permettermela, e chissà se ci riuscirò mai a prenderla! La vita è sempre un'incognita! Già, è proprio un'incognita, com'era un'incognita quella giornata di trent'anni fa nella quale io e la Brandoli (cioè l'educatrice che ha dato avvio al progetto di questo giornale, N.d.R.) ci facevamo

il mazzo a preparare il numero zero de *l'urlo*! Ricordo bene quel pomeriggio lì, al Comune di San Giovanni in Persiceto dove c'era la vecchia fotocopiatrice, quelli sì che sono momenti che non si scordano! Li vedo ancora *quei due* che piegano e fanno i vari pacchi per ogni paese, e rivedo anche quel pezzo del numero zero dal titolo *Bravi ragazzi*, l'avevo scritto io. Ecco quell'articolo io lo riproporrei tale e quale, sono passati

trent'anni eppure io credo non abbia perso di freschezza e verità. Di quello che scrissi allora non solo nulla è cambiato ma è m o l t o peggiorato! Forse sbagliasti ad "addolcirlo", avrei dovuto essere più duro nel denunciare le dicerie e le ipocrisie della gente cattiva. Comunque, devo dire, di rischi e di cattiveria ne sto sperimentando anche oggi e, forse, di cattiveria ce n'è anche il doppio di allora. Tre settimane fa sono capitato nella stazione treni del mio paese per fare un biglietto ed ho beccato tre "giovannotti" che stavano provando di scassinare la biglietteria. Era buio, pioveva maledettamente e io sono entrato con la bici a mano, avevo con me la spesa, due soldi ed ero molto stanco, uno dei tre si è offerto di "farmi lui il biglietto" e io per mandarli via ho dovuto fare una faccia molto cattiva, ma il punto è che ho avuto paura. Tornando al mio articolo di trent'anni fa voglio dire è che in questi anni, non c'è stato nessun "miracolo italiano", niente! E per questa citazione il dottor Gambini (*il responsabile del*

Ser.D.P. di San Giovanni in Persiceto di allora, N.d.R.) mi fece i suoi

vicende private, lui mi guardò, spalancò le braccia verso l'alto, mi sorrise e disse: "Tu, inviato, puoi girare a testa alta, ovunque". Tra le tante esperienze che ho vissuto per l'urlo questa la porto dentro il cuore con enorme affetto. Ricordo che quel pomeriggio, quando arrivai a casa, piansi, e piansi tanto, e mi chiedevo perché, se avevo seguito il mio istinto onesto che avevo ricevuto da mia mamma, le persone mi parlavano dietro e non mi salutavano più da tempo. Decisi che comunque avrei resistito a qualunque costo, anche se per anni

e anni non trovai lavoro e conforto. Oggi, mentre scrivo queste righe, è passato tanto tempo, ma io vivo ancora con la paura, quella che viene da dentro e, mi dispiace dirlo, continuo ad essere tradito da questa vita. Ma io resisto, perché se è vero che la vita è un soffio di vento, io non lo temo e isso immediatamente la vela maestra! Col cuore ringrazio tutte le persone che sono state in redazione con me e hanno condiviso pioggia, sole e stelle!



l'urlo

numero speciale



Publicazione periodica a diffusione gratuita - Numero 39 - SETTEMBRE 2012

I PRIMI 20 GIORNI



Il terremoto è stato per le nostre zone una tragedia gravissima che, purtroppo, ha colpito anche persone a noi vicine. Uno dei redattori che collabora al nostro giornale è di Crevalcore, durante la sua attività di volontario, è anche riuscito a realizzare un piccolo reportage su come cittadini, enti ed istituzioni abbiano reagito a quel disastro. Lo consideriamo il nostro modo per manifestare tutto il nostro affetto e la nostra solidarietà a quanti sono stati colpiti dal sisma (La redazione de l'urlo)

complimenti. Ah! Caro dottor Gambini! L'unico che si è letto tutti, uno ad uno, i numeri del nostro giornale fino a quando non è andato in pensione! Lo stimo quanto stimo don Luigi Ciotti, che ebbi occasione di incontrare, proprio grazie a l'urlo, perché gli feci un'intervista a mio avviso eccezionale e, inoltre, trascrissi il discorso da lui tenuto per una tavola rotonda durante la quale si discuteva di mafie con Rosy Bindi e altri. Una nota personale: quando ebbi occasione di parlare con don Ciotti gli raccontai alcune mie dolorose

30 anni e non sentirli!

articolo di Actarus

Caro giornale io sono praticamente l'ultimo arrivato ma, lo noto con grande piacere, festeggi bene i tuoi 30 anni. Niente feste roboanti, niente proclami, ma solo la consapevolezza che porti bene la tua età e che continui a fare molto bene il tuo lavoro! Dalle tue parti sono

passati tanti redattori ai quali hai dato la possibilità di manifestare, grazie alla scrittura, sensazioni, stati d'animo, pensieri che ai più, forse, non risulta facile esprimere a parole. Molti dei redattori hanno potuto dire cose impensabili, ci hai dato tanto coraggio e fatto capire la tua

importanza l'importanza di poterci esprimere liberamente e senza timori. Per chi ha una dipendenza sei l'occasione di migliorare come persona, sotto tutti i punti di vista, creando rapporti sinceri e veri. Quindi non mi resta che augurarti altri 100 di questi giorni!

Abbiamo iniziato così!

L'urlo

Pubblicazione periodica a diffusione gratuita - Numero 0 - Maggio 1995

CHI SIAMO ?

Sono molto emozionata all'idea di scrivere un articolo di presentazione per la redazione di questo "giornale".

Essendo impossibile interpretare i sentimenti dei ragazzi che lo scrivono in prima persona, mi limiterò ad esprimere ciò che provo io: questa è un'esperienza estremamente gratificante. E' la prima volta infatti che mi trovo a fianco di persone che desiderano raccontare e raccontarsi; che osano "uscire allo scoperto" per condividere i propri vissuti, i propri timori, i desideri; che provano a cambiare e, contemporaneamente, sperano che gli altri "cambino".

Chi sono gli altri? Quelli che leggeranno questo "giornale": l'impiegato, l'operaio, la casalinga, i cosiddetti "normali", quelli che pare non abbiano problemi e che magari i problemi li hanno e non lo vogliono riconoscere, forse perchè riconoscerlo è doloroso, perchè significa mettersi in discussione e, a volte, pensare di dovere modificare buona parte del proprio modo di essere..

E chi sono invece questi ragazzi, quelli che scrivono "l'Urlo"? E perchè lo hanno chiamato proprio così?

Sono persone "vere" che si sono trovati ad affrontare molte situazioni di difficoltà e sofferenza ma che sono anche allegri, divertenti, forse un pò ribelli, a volte un pò "pazzi", che vogliono gridare, urlare i loro pensieri, le loro emozioni.

Insieme stiamo costruendo questo "giornale", questo "pezzo di strada". Insieme ci stiamo aiutando a comprendere, sempre più.

Spero che sarà così anche per chi ci leggerà!

*Per la redazione.
Monica Brandoli*

BRAVI RAGAZZI

di V.R.

Domenica mattina, la voce si sparge tra le vie del paese e come un'ondata di alta marea investe i bar, le edicole, le stazioni.

L'unica certezza che si porta appresso, l'alta marea, è che prima ancora che ci se ne renda conto se ne sta già andando. Ed è così che funziona oggi; la disgrazia, la tragedia accaduta alle prime ore dell'alba, sarà motivo di discussione nel paese; o sarebbe più opportuno dire "inquisizione" anche perchè non si discute tanto sui motivi che portano tanti "bravi ragazzi" ad uccidersi solo per aver trascorso una sera a divertirsi, ma la voce, la marea, vuole a tutti i costi qualcuno o qualcosa su cui puntare il proprio indice.

Anche perchè se non troviamo una colpa, da incolpare, potremmo poi correre il rischio "mostruoso" di dover guardare dentro noi stessi, e cominciare col metterci in discussione; cosa questa che di questi tempi non va molto di moda, e si sa, le cose che non sono di moda oggigiorno non piacciono a nessuno; tranne che a qualche sporadico nostalgico irriducibile che è sicuramente persona di poco conto.

Ebbene è proprio a nome di persona di poco conto che mi voglio porre alcuni semplici interrogativi: come mai quelle strade costruite con tanto sacrificio e tanto lavoro, in particolare durante il periodo del mitico "miracolo italiano", quelle strade oggi prendono fuoco?

Come mai tutte queste cose materiali, quali l'auto, il telefonino ecc. ci stanno distruggendo? Come mai, tutte queste cose che dovrebbero servire ad incontrarci e a stare insieme (vedi automobile), oppure per sentirci più vicini anche quando si è lontani (vedi telefonino), o le maxi-discoteche, altro luogo in cui ci si incontra, ci si diverte,

ebbene, come mai tutto questo oggi funziona come un "boumerang", micidiale e preciso, perchè colpisce direttamente al cuore e ci strappa le persone più care? Abbiamo forse inventato la comunicazione senza prima aver imparato a comunicare? O non abbiamo voglia di parlare?

E si che due chiacchiere a volte, magari all'uscita della disco, possono essere molto utili; tra una chiacchiera e l'altra si può chiamare un taxi: già il taxi! invenzione meravigliosa!

"E' stato grazie al taxi che non ho dovuto guardare mio padre negli occhi e dirgli: <<ho distrutto l'auto un'altra volta, che Dio mi fulmini!>>.

E poi per concludere, vuoi mettere se noi parliamo di più tra noi, potremmo capire di più noi stessi, e poi magari, un giorno, qualcuno della "marea" potrebbe incuriosirsi, e chiederci qualcosa; e chissà che non si cominci a discutere.....

STORIA DI A.F.

-Per quale motivo, se puoi dirlo, sei andato in carcere?

Per denuncia di un familiare, perchè era molto stanco di vedermi in certe condizioni e per farmi decidere ad andare in comunità.

-In quale carcere sei stato rinchiuso? E per quanto tempo?

Alla Dozza di Bologna, per cinque mesi e mezzo.

-Sai descrivermi come è fatto quel carcere?

E' grandissimo ma le celle sono molto piccole (6 metri per 4) compreso l'angolo bagno dove c'è un gabinetto ed un lavandino. Le docce sono comuni e ce ne sono in media tre per cinquanta persone.

C'è un cortile circondato da muri di cemento alti sei metri.

Nelle celle c'è la TV blindata.

-In quanti eravate nella tua cella?

Tre persone per cella, in media. Generalmente fanno scegliere con chi vuoi andare in cella, poiché esistono delle sezioni suddivise in base al reato commesso. Io ero nella sezione dei tossicodipendenti

-Per quali reati erano rinchiusi i tuoi compagni di cella?

Per furto e detenzione di sostanze stupefacenti.

-Cosa facevi durante la giornata?

Giocavo a carte; al pomeriggio andavo in cortile per un'ora ed un'ora in "saletta" (una specie di stanza di ricreazione) dove c'è un giardino ed un tavolo da ping pong; poi guardavo a TV, ascoltavo la radio, facevo a volte da mangiare.

-In carcere hai mai avuto la possibilità di drogarti?

Sì, a volte mi hanno offerto di sniffare eroina ma non ho mai usato la siringa in quanto se la passano molte persone tra di loro.

-Qual'era il tuo pensiero ricorrente?

Uscire, perché la limitazione più grossa è quella di essere chiusi e dover chiedere il permesso per tutto.

-Pensi che il carcere, per un ragazzo tossicodipendente, possa essere una soluzione ai suoi problemi?

Dipende come la prende; comunque penso che il carcere non serva, ci vuole un'altra struttura, ad esempio la comunità.

IL DIRITTO ALLA RISERVATEZZA

di F.

Siamo ormai arrivati alle soglie del 2000 e succedono ancora cose, a mio parere, che non stanno "né in cielo né in terra". Tutti conoscete il problema della tossicodipendenza, ma chi è la persona tossicodipendente? Come ho appena scritto, è appunto una persona, con uguali diritti e doveri di chi non ha questo problema, ed ha in più la dipendenza da una sostanza (tipo l'eroina) che lo mette in una situazione molto disagiata. Inoltre è una persona estremamente sensibile che per uscire da un momento così difficile della sua vita, avrebbe bisogno di tranquillità, di cura, certo non di essere esposto in mezzo ad una strada come se fosse il peggior delinquente o, comunque, un pericolo per chi gli sta intorno.

Perché scrivo questo? Perché se è vero che spesso il tossicodipendente commette reati per i quali è giusta una punizione, è anche vero che a volte, pur non facendo nulla di male o d'illegale, viene trattato in modo poco dignitoso.

A me, ad esempio, è successo di venire fermato per un normale controllo stradale e di essere invitato a togliermi i calzini e ad abbassare i pantaloni; non dico che era ingiusto sottopormi ad una perquisizione

per verificare se stavo commettendo un'infrazione, ma mi chiedo se non era più opportuno fare queste operazioni in una sede protetta dagli occhi della gente, che faceva commenti di ogni tipo con chiunque, magari col mio datore di lavoro o con un parente.

Lo so che quando si parla di tossicodipendenti tutti "storgono la testa", ma provate a pensare di avere un fratello o un figlio, insomma una persona che vi sta a cuore e che ha bisogno di aiuto perché vuole uscire dal "tunnel" della droga. Che cosa direste se questi decidesse di rinunciare alla sua buona volontà perché si sente additato da tutti, sia che si droghi davvero oppure no?!

La gente continua a chiamare drogato una persona che magari "non si fa" da due anni. Vi sembra giusto? Quando succede un furto o qualcosa di simile, subito si viene a cercare chi è stato tossicodipendente, anche se molto tempo prima. Così facendo, questo ragazzo può pensare che per lui non è cambiato niente e che si droghi o non si droghi è la stessa cosa, e questo, per chi ha avuto un problema di questo tipo è la cosa più brutta che gli possa succedere.

Con questo articolo spero di fare riflettere parecchie persone, soprattutto quelle che pensano che un tossicodipendente è stato, è, sarà sempre, un delinquente.

MA QUAL'E' IL PROBLEMA?

di M.T.V.

Come un bambino può cambiare da timido e pauroso diventare un brutale e ribelle?

Sì, spesso può dipendere dalle compagnie, ma in fondo penso che in "brutte compagnie" ci si annoi meno, penso non sia giusto evitare bensì comprendere i vari modi di essere e di comportarsi.

Tutto il male che si subisce e che facciamo a noi stessi deve essere una forma di essere.

Vorrei poter volare, non vorrei mai essere con i piedi per terra, fa troppo male capire di non essere accettati per quello che si è.

Anche il peggior assassino deve pur aver avuto una ragione per esserlo o diventarlo, anche se questo non giustifica la sua violenza: "Chiediamolo ai parenti delle vittime se sono disposti a capire".

E' proprio vero che la violenza non fa che portare altra violenza (TGI, 2, 3, Speciale).

E' difficile però capire quello che per ogni persona si può definire violenza; anche a chi, secondo me, non è mai mancato niente, a lui "manca" sempre qualcosa, "Le risorse inesplorate della mente che ci crea problemi anche se non esistono."

Quante volte volte ci siamo posti degli scopi e anche dopo averli raggiunti sembra non aver raggiunto niente.

Essere diverso dalla norma per questo mondo significa che non sei al passo con i tempi e

quindi non sei moderno; la personalità di una persona spesso viene soffocata e per non essere esclusi totalmente da questa società, spesso ognuno di noi si costruisce un paradiso artificiale frutto solo di pure fantasie.

Però, quant'è bello sognare !! Io lo farei 24 ore al giorno: pensare di poter recuperare tutti i "viaggi" che potevamo costruirci, anche se alla fine si scopre che è stato ormai tutto distrutto

E' bello sognare di avere fatto un tredici ultramiliardario e pensare di spaparazzarsela all'ombra di una palma, di fronte all'oceano, con il calore del sole dei Caraibi ed un drink ghiacciato. Per non pensare al calore che ti può dare una persona a cui vuoi bene, vicino. Bé, in fin dei conti è bello trovarsi tra le braccia di qualcuno che forse non capirà un accidente di te ma per lo meno non "se la mena" su come sei.

L'uomo senza amore che cos'è? Se non puoi dare né ricevere amore devi almeno sognare che qualcuno possa dartene.

Volere è potere e ognuno di noi può avere quello che vuole anche se spesso si viene travolti dal desiderio, dalla fretta, e allora? "Chi è senza peccato scagli la prima pietra".

Allora perché veniamo "giustiziati" e chi sbaglia (anche solo sulla sua pelle) deve pagare a questa società che scaglia pietre a chi, per ignoranza o per errore, si è bevuto qualche storia o può anche solo aver sognato di stare meglio?

Ma cosa vuol dire stare meglio? Ognuno di noi ha il proprio "viaggio"; in fin dei conti sarebbe monotono se tutti avessimo lo stesso modo di vedere.

Certo che se chiedi a un uomo se si "farebbe" la Schiffer, sono sicura ce ne sarebbero pochi che rifiuterebbero la sua compagnia e penso che le persone di bellezza media avrebbero molte meno chances di lei. Comunque il piacere o la scelta di sognare non ce la può togliere nessuno, quindi basterebbe pensare di essere come Claudia per essere la più bella del mondo.

Certo che prima o poi è inevitabile incontrare uno specchio e chiedersi chi è quel "bruto" che ci guarda; la bellezza comunque non è tutto anche se "l'occhio vuole la sua parte".

Spesso è meglio specchiarsi in un'altra persona e rinunciare di costruirsi un cammino con il rischio di sbagliare subito strada; poi una persona può avere paura di sbagliare oppure può esserci abituata e ormai "intossicata" dei propri errori; ma allora, se la legge non ammette ignoranza, chi ci insegna a vivere? Solo noi ed i nostri errori, e allora W l'errore, anche se purtroppo ci sono errori irrimediabili (anche se c'è chi ha detto che "a tutto c'è una soluzione").

Ma insomma, qual'è il problema?

Non avere problemi è impossibile e quel vuoto che abbiamo dentro è incolmabile!

Penso proprio che questo sia un purgatorio... e allora alla prossima, sperando non sia il paradiso ma proprio l'inferno, almeno là c'è caldo e...niente.

Facciamo finta che vada sempre, comunque e ovunque bene e poi w il "perbenismo", anche se questo vuol dire l'esclusione di tutte quelle persone che vengono schiacciate dai più potenti.

In fin dei conti, chi gli aveva detto di.....

LETTERA AD UN CONDANNATO di A.M.

<< Ho visto il mare l'altro giorno, sentivo il suo rumore, ho visto i gabbiani volare, ho sentito il rumore del vento, ho visto uomini felici che si davano la mano; non c'era più ipocrisia, invidia, gelosia ed erano tutti uguali.

Ho sognato un mondo migliore.

Ma come faccio a raccontarlo a te, che sei condannato, tu che non sogni più, tu che vedi tutto nero davanti a te, tu che hai solo cemento davanti a te ?!

Io te lo racconto lo stesso, perchè non ho paura e non mi vergogno di sognare con te, e chissà che un giorno non ci facciamo una bella risata insieme... chissà. >>

AUTOBIOGRAFIA

di M.C.

Mi chiamo M.C., ho 24 anni, ho un figlio di 5 anni, convivo con una donna da quando è nato il bambino.

Sono disoccupato perchè per problemi legali non ho più potuto fare il lavoro che facevo (il camionista).

Sono ormai 10 anni che uso eroina: ho cominciato per "gioco", per provare, per "farmi grande" e stare insieme agli altri miei amici. Anche loro si drogavano, mi dicevano che era bello, che stavano bene e allora anch'io ho voluto provare.

Vorrei precisare che è stata comunque una scelta mia, perchè altri, che pure erano nel mio stesso gruppo non hanno mai fatto uso di droga.

Appena ho cominciato sono stato bene: si prova benessere, non si sentono i problemi, si sente un cambiamento dentro di sé, si diventa un altro, sembra di essere migliore di quello che si è in realtà.

In questo modo sono andato avanti per circa un anno, poi sono cominciati i guai.

Innanzitutto i miei genitori hanno scoperto quello che stava succedendo e di conseguenza è finita la mia libertà e, soprattutto i soldi.

Allora io spendevo anche 150.000, 200.000 lire al giorno. Come facevo? Lavoravo e guadagnavo un buon stipendio e mio padre, avendo fiducia in me, mi dava sempre molti soldi, fino a 50.000 lire al giorno; lui credeva che li spendessi in discoteca e in altre spese personali e pensava che tutto il mio stipendio lo depositassi in banca. Nel momento in cui ha saputo la mia reale condizione ha controllato in banca e da lì ha avuto la certezza di quello che stava succedendo.

Da quel momento non ho più avuto la possibilità di "farmi" come prima per mancanza di denaro ma, in realtà, io avevo necessità di "farmi" perchè ormai ero intossicato.

Da allora, fino a poco tempo fa, ho dovuto fare cose illegali per procurarmi i soldi.

Ad un certo punto, ho avuto un incidente con l'automobile: mi sono rotto una gamba in modo piuttosto grave e per questo ho dovuto girare per molto tempo con le stampelle. L'assicurazione mi ha versato come risarcimento danni, in quanto l'incidente era avvenuto non per causa mia, cinquanta milioni di lire.

A quel punto la mia situazione si è aggravata ulteriormente perchè, avendo a disposizione una cifra simile, non ho pensato alle conseguenze ed ho ricominciato a spendere per l'eroina fino a 500.000 lire al giorno. I soldi sono finiti in circa quattro mesi.

Purtroppo bisogna dire che l'eroina agisce in modo che una persona è spinta ad usare quantità sempre maggiori di "roba" e, se non lo fai, stai male.

Nel frattempo la mia situazione in famiglia e con la mia ragazza era precipitata poichè vi erano continui litigi ed i miei mi minacciavano di buttarmi fuori di casa.

Anche la nascita di mio figlio non ha modificato la mia situazione. Mi piaceva stare con lui, ci giocavo e credo di essermi comportato con lui come tutti i padri, insegnandogli addirittura cose che dovrei invece imparare io stesso.

Nel momento in cui però stavo male per l'assenza di eroina non riuscivo, nonostante il bambino, a non "farmi", anche se non ho mai privato mio figlio di cose a lui indispensabili della mia presenza.

Non ho mai voluto andare in comunità perchè penso che non riuscirei a starci, ci sono certe regole da rispettare che non condivido e, in più, ho visto alcuni miei amici, tra quelli che sono andati in comunità che, una volta usciti, dopo pochi giorni si stavano drogando come prima.

Ho provato a disintossicarmi con terapie farmacologiche (una volta anche in ospedale). Dopo la disintossicazione fisica rimane però il problema della "testa" nel senso che anche se fai altre cose il pensiero va sempre all'eroina ed è difficile staccarsene completamente.

Quello della "testa" è in effetti un problema molto grande perchè mentre per il problema fisico bastano 7, 8 giorni per risolverlo, per quello psicologico spesso servono anni.

Io credo che per affrontare certi problemi "mentali" ci vuole l'aiuto dello psicologo.

Adesso mi sono reso conto che fare certi "errori" per procurarsi la "roba" non ne vale la pena, ma non ho risolto il problema dell'eroina in modo definitivo. Ora, per me, "farmi" saltuariamente è come aver raggiunto un primo successo ma, per chi invece (ragazzi di 16, 17 anni) sta purtroppo cominciando adesso, credendo di poter giocare con la "roba", credendo di poterla controllare, anche "farsi" una volta ogni tanto diventerà presto un problema serio così come lo è diventato per me.

Questa pagina è dedicata a quanti intendono collaborare dall'esterno con la Redazione de "L'Urlo".

NE MANCA META'
di D.B.

Ho imparato ad imitarli sai, a volte, cammino e parlo come loro, sento quello che pensano.

Tutte le volte che penso profondamente a qualcosa

trovo nuovo disordine, nuove particelle, figure nella polvere e tutto quello che so o sapevo di quella cosa salterà in aria.

Anche il sogno di quella cosa scoppierà perchè anche nel sogno non c'è tutta la verità ne manca sempre una metà.

Ed io brucio dentro questa storia, e non ne vedrò la fine

ma se solo proverò a farla brillare (tutta la verità)

avrò fatto abbastanza, e non importa se poi non mi salverò

salvarmi poi da cosa?

Da questo mondo, dove continuano ad insultare chi è debole

Quando penso alle persone pulite che ho incontrato e che continuano a offendere e a uccidere non ci sono parole nè giustizia per questo delitto

non riesco più a sopportare tutto questo vorrei capire qualche volta, perchè gli altri fingono di non vedere? però poi che musica mi ritrovo nella testa, negli oggetti consumati e dopo, dopo, quanto veleno mi sento addosso e allora penso se non fosse così, se non ci credessi più, se fossi "perbene" e non fossi perduto in questo paese.

Ma, e quelli "perbene" ?
 sono perduti lo stesso,
 se almeno ascoltassero, se capissero
 che manca una metà della verità
 che l'altra metà di verità, per quanto si possa
 raccontare
 solo nella mente
 è l'altra metà necessaria
 non la si può eliminare, non si può
 dimenticarla
 alla fine solo il dolore esiste, come esisto io
 ed io non voglio vincere nè perdere
 che anneghi nello zero più totale, che mi
 chiamino
 come vogliono e che tornino a raccontare le
 loro storie
 io so che non sono vere ne manca una metà.

SPALLE AL MURO

di Lucio

Siamo qui, con le luci accese
 tutti qui, pentimenti e pretese
 e anche se siamo bravi a sbagliare, non vuol
 dire che poi siete "voi" a capire di più
 ora che ho qualcosa da dire, mi accorgo che
 qui è meglio tacere.

Per guardarsi non bastano gli occhi ma
 abbiamo perso la voglia di capirci per non
 rischiare più.

Bisogna perdersi per trovarsi, viverci,
 lasciarsi andare ai brividi, non compatirsi
 mai, cambiare pelle e credere alle stelle
 anche se spesso ti trovi con le spalle al muro.
 Quante volte sono morto e quante volte
 nascerò prima di sentirmi un vero uomo. Ho
 venduto tutti i sogni miei pensando che di
 troppi sogni si muore e di incubi si
 sopravvive. Ho regalato anche l'anima pur di
 farla tacere...A volte"è meglio fingersi
 acrobati che sentirsi dei nani..."

Ora che la "serpe" in me è morta e la mente è
 pulita penso a questa mia esperienza come
 ad un viaggio, ad una vacanza all'"inferno",
 da cui non è difficile ritornare ma è molto
 complicato uscire, specialmente se sei solo; e
 a quelli che ridono di te, ignari della
 disperazione in cui sprofondi, che additano e
 giudicano, auguro un giorno in questa
 disperazione, non per cattiveria ma per fargli
 capire che "non è il caso". Non c'è un Dio in
 queste cose; io sono il mio Dio e, se un Dio
 esiste, deve avere una scusa valida.

La Redazione ringrazia per la collaborazione
 prestata: l'Azienda U.S.L. Bologna Nord -
 Distretto di S.Giovanni in Persiceto (in
 particolare il dott.Paolo Collini, la dott.ssa
 Linda Campanini, la sig.ra Lia Forni, il
 sig.GianLuca Bocchi) senza il cui contributo
 questo giornale non sarebbe stato possibile;
 il periodico "Piazza Grande" per i consigli ed
 il sostegno morale; la dott.ssa Teresa Calzati
 dell'Ufficio Decentramento del Comune di
 S.Giovanni in Persiceto per la preziosa
 consulenza; il direttore della Biblioteca
 Comunale, dott.Maurizio Garuti, per aver
 messo a disposizione la sua ricca esperienza;

la Protezione Civile per la grande solidarietà
 dimostrata.

Andato in riproduzione il 24/5/1995.
 Bimestrale promosso dall'Azienda U.S.L.
 Bologna Nord-Distretto di S.Giovanni in
 Persiceto, Via Matteotti n.2-Tel.82.11.56 -
 S.Giovanni in Persiceto (BO)

E per finire...

diamo i numeri!

In 30 anni l'urlo ha pubblicato:

- 386 articoli
- 65 editoriali
- 4 cineconsigli
- 22 lettere aperte
- 5 lettere dal carcere
- 30 interviste
- 3 recensioni musicali
- 14 canzoni inedite
- 11 numeri speciali
- 1 resoconto di assemblea
- 4 ricette
- 1 diario
- 24 disegni originali
- 1 inserto speciale
- 2 convegni
- 21 oroscopi
- 53 poesie
- 4 stornelli
- **organizzato 2 feste**



PER CONTATTARCI

via telefono:

0516501101

0516501102

(i telefoni sono attivi il giovedì

dalle 19:00 alle 21:00)

via mail:

lurlo.redazione@gmail.com

per posta:

Redazione de l'urlo c/o

SerDP - S. Giovanni in Persiceto,

via Marzocchi n° 2

40017 San Giovanni in Persiceto

il nostro blog:

urloredazione.blogspot.it